

RESOCONTO SOMMARIO

263.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE DELLA VALLE

INDI

DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI
E DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni del Governo sullo sciopero proclamato dalla Federazione nazionale della stampa:		Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Presidente	26	S. 1602. — Partecipazione italiana ad organismi internazionali e disposizioni relative ad enti sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri (approvato dalla III Commissione del Senato) (2848)	25
Caveri Luciano (gruppo misto-UV)	26	Presidente	25
Cecchi Umberto (gruppo forza Italia)	26	Morselli Stefano (gruppo alleanza nazionale)	25
Giulietti Giuseppe (gruppo progressisti-federativo)	26	Solaroli Bruno (gruppo progressisti-federativo)	25
Nicolini Gualberto (gruppo FLD)	26	Stornello Michele (gruppo forza Italia)	25
Storace Francesco (gruppo alleanza nazionale)	26	Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):	
Treu Tiziano, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	25	S. 2069. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 agosto 1995, n. 345, recante disposizioni urgenti in ma-	
Dimissioni del deputato Paolo Agostinacchio:			
Presidente	4		

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
teria di accertamento con adesione del contribuente per anni pregressi (<i>approvato dal Senato</i>) (3191) e concorrente proposta di legge: Asquini ed altri (3109)	11	Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazionale)	12
Presidente	11, 12, 13, 14, 15, 16 17, 18, 19, 20, 21, 23	Vito Elio (gruppo forza Italia)	11, 13 14, 16, 17
Acierno Alberto (gruppo forza Italia)	23	Elezione contestata per il collegio uninominale n. 7 della XXIII circoscrizione Calabria (Italo Aldo Reale) (doc. III, n. 4):	
Asquini Roberto (gruppo lega nord), <i>Relatore</i>	13, 18	Presidente	5, 7, 9, 10
Azzano Cantarutti Luca (gruppo FLD)	22	Ayala Giuseppe (gruppo i democratici)	9
Barra Francesco Michele (gruppo alleanza nazionale)	17, 21	Ciocchetti Luciano (gruppo CCD)	8
Bono Nicola (gruppo alleanza nazionale) ...	14, 15 16, 17, 18	Di Muccio Pietro (gruppo forza Italia)	8
Buontempo Teodoro (gruppo alleanza nazionale)	12	D'Onofrio Francesco (gruppo CCD)	10
Caleffi Franco, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	13, 16	Elia Leopoldo (gruppo PPI)	7
Castellazzi Elisabetta (gruppo lega nord) ...	20	Garra Giacomo (gruppo forza Italia)	7
Cecconi Ugo (gruppo alleanza nazionale) ...	23	Giovanardi Carlo Amedeo (gruppo CCD) ...	9
Fantozzi Augusto, <i>Ministro delle finanze</i>	17, 18	Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	8
Frosio Roncalli Luciana (gruppo lega nord)	21	La Saponara Francesco (gruppo progressisti-federativo)	8
Garavini Andrea Sergio (gruppo misto)	12	Lantella Lelio (gruppo FLD)	9
Gasparri Maurizio (gruppo alleanza nazionale)	14, 16, 19	Mattarella Sergio (gruppo PPI)	5
Giovanardi Carlo Amedeo (gruppo CCD)	13	Mattioli Gianni Francesco (gruppo progressisti-federativo)	10
Guerra Mauro (gruppo misto)	21	Milio Pietro (gruppo i democratici), <i>Relatore</i>	5, 7
Jannone Giorgio (gruppo forza Italia)	22	Nania Domenico (gruppo alleanza nazionale)	6
Lantella Lelio (gruppo FLD)	16, 22	Pisanu Beppe (gruppo forza Italia)	10
Maiolo Tiziana (gruppo forza Italia)	23	Soda Antonio (gruppo progressisti-federativo)	6
Mastrangelo Giovanni (gruppo alleanza nazionale)	22	Storace Francesco (gruppo alleanza nazionale)	9
Menia Roberto (gruppo alleanza nazionale)	11	Vito Elio (gruppo forza Italia)	8
Molgora Daniele (gruppo lega nord)	21	Elezione suppletiva (Preannunzio)	27
Pace Giovanni (gruppo alleanza nazionale)	13, 18	Gruppi parlamentari (Modifica nella composizione)	4
Palcari Pierangelo (gruppo forza Italia), <i>Presidente della VI Commissione</i>	13, 16, 23	Missioni	4, 20
Pinza Roberto (gruppo PPI)	22	Proposta di legge (Autorizzazione di relazione orale)	27
Pisanu Beppe (gruppo forza Italia)	13, 17	Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Pistone Gabriella (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	12, 20	Scalia; Calzolaio ed altri; Della Valle e Bertucci; Benetto Ravetto ed altri: Legge quadro sull'inquinamento acustico (<i>approvata dalla Camera e modificata dalla XIII Commissione del Senato</i>) (63-198-678-1490-B)	23
Rocchetta Franco (gruppo alleanza nazionale)	12, 23	Presidente	23, 24
Savarese Enzo (gruppo forza Italia)	23	Baratta Paolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>	24
Sbarbati Luciana (gruppo i democratici) ...	22	Calzolaio Valerio (gruppo progressisti-federativo), <i>Relatore per l'VIII Commissione</i>	24
Sparacino Salvatore (gruppo forza Italia)	23		
Taradash Marco (gruppo forza Italia)	15, 21		
Tatarella Giuseppe (gruppo alleanza nazionale)	11, 16		
Tonizzo Vanni (gruppo lega nord)	14		
Trinca Flavio (gruppo CCD)	20		
Turci Lanfranco (gruppo progressisti-federativo)	21		

	PAG.		PAG.
Castelli Roberto (gruppo lega nord)	24	Paleari Pierangelo (gruppo forza Italia), <i>Presidente della VI Commissione</i>	5
Cecconi Ugo (gruppo alleanza nazionale) ...	24	Solaroli Bruno (gruppo progressisti-federa- tivo)	5, 25
Galletti Paolo (gruppo progressisti-federa- tivo)	24	Sullo sciopero indetto dalla Federazione na- zionale della stampa:	
Gerelli Emilio, <i>Sottosegretario di Stato per l'ambiente</i>	24	Presidente	20
Lenti Maria (gruppo rifondazione comuni- sta-progressisti)	24	Caveri Luciano (gruppo misto-UV)	20
Scanu Gian Piero (gruppo PPI)	24	Matacena Amedeo (gruppo forza Italia)	20
Sulla ventilata rimozione dell'amministra- tore delegato dell'Alitalia:		Rossi Luigi (gruppo lega nord)	20
Presidente	11	Storace Francesco (gruppo alleanza nazio- nale)	20
Rubino Alessandro (gruppo forza Italia) ...	10	Vito Elio (gruppo forza Italia)	20
Sull'ordine dei lavori:		Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa	4
Presidente	5, 25	Ordine del giorno della seduta di domani	27
Bandoli Fulvia (gruppo progressisti-federa- tivo)	25		
Negri Guglielmo, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	5		

La seduta comincia alle 9,10.

GAETANO COLUCCI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Camoirano, Canavese, Caselli, Gubert, Antonio Guidi, Latronico, Malvezzi, Marino Buccellato, Luigi Marino, Martinelli, Mazzuca, Muzio, Nan, Neri, Sigona, Toia, Turrone e Zaccara sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Dimissioni del deputato
Paolo Agostinacchio.**

PRESIDENTE comunica che è pervenuta alla Presidenza, in data 16 ottobre 1995, la seguente lettera da parte del deputato Paolo Agostinacchio:

« Gentile Presidente,

in riscontro alla sua nota pervenutami il 6 ottobre u.s., dichiaro di dimettermi da deputato, essendo incompatibili la carica di sindaco di Foggia ed il mandato parlamentare.

Un cordiale saluto a lei ed ai colleghi.

Firmato: PAOLO AGOSTINACCHIO ».

Trattandosi di un caso di incompatibilità, le dimissioni si intendono accettate.

**Modifica nella composizione
di gruppi parlamentari.**

PRESIDENTE informa che il deputato Salvatore Bellomi ha comunicato, con lettera in data 17 ottobre 1995, di essersi dimesso dal gruppo parlamentare federalisti e liberaldemocratici.

Il deputato Bellomi si intende pertanto iscritto al gruppo misto.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Trasferimento di proposte di legge
dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE ricorda di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la X Commissione permanente (Attività produttive) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad essa attualmente assegnate in sede referente:

S. 372. — Senatori MARCHETTI ed altri: « Modifica ed integrazione della legge 9 dicembre 1986, n. 896, concernente la disciplina e la coltivazione delle risorse geotermiche » (*approvata dalla X Commissione del Senato*) (2478); BRUNALE ed altri: « Modifiche all'articolo 17 della legge 9 dicembre 1986, n. 896, concernente disciplina della ricerca e della

coltivazione delle risorse geotermiche» (904) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

(Così rimane stabilito).

Sull'ordine dei lavori.

GUGLIELMO NEGRI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea l'imprescindibile esigenza di convertire in legge in tempo utile, cioè entro oggi, il decreto-legge n. 345 del 1995, concernente il concordato fiscale, ricordando che il seguito della discussione del relativo disegno di legge di conversione è iscritto al punto 3 dell'ordine del giorno.

PIERANGELO PALEARI, *Presidente della VI Commissione*, parlando anch'egli sull'ordine dei lavori, concorda con il rappresentante del Governo: nel caso non si riesca a concludere l'esame del provvedimento da lui richiamato entro la mattinata, sarà opportuno proseguire nel pomeriggio la seduta, come del resto previsto dal calendario dei lavori.

BRUNO SOLAROLI, parlando sull'ordine dei lavori, si associa a questa richiesta.

PRESIDENTE dà assicurazione in tal senso al sottosegretario Negri ed ai deputati Paleari e Solaroli.

Elezione contestata per il collegio uninominale n. 7 della XXIII circoscrizione Calabria (Italo Aldo Reale) (doc. III, n. 4).

PRESIDENTE ricorda che la Giunta propone l'annullamento dell'elezione per il collegio uninominale n. 7 della XXIII circoscrizione Calabria del deputato Italo Aldo Reale e la proclamazione in suo luogo del candidato Giuseppe Galati.

PIETRO MILIO, *Relatore*, ricorda che la Giunta delle elezioni ha operato una revisione delle schede bianche, nulle e contestate del collegio n. 7 di Reggio Calabria prima di proporre l'annullamento dell'elezione del deputato Italo Aldo Reale. In una seconda fase, venivano verificate anche le schede valide. Veniva infine disposto un supplemento di istruttoria, applicando i principi del contraddittorio. A seguito dell'ultima verifica lo scarto a favore del ricorrente, Giuseppe Galati, sarebbe di centosessanta schede. La contestazione in oggetto trae origine da un problema concernente i criteri di validità delle schede con riferimento a quelle che presentano più di un segno. La proposta della Giunta delle elezioni, di procedere all'annullamento dell'elezione di Italo Aldo Reale e di proclamare eletto Giuseppe Galati, si fonda sull'assunto che sono valide le schede con più segni apposti nel riquadro purché non evidenzino elementi di riconoscibilità del voto diversi dalla pluralità di segni ovvero elementi di incertezza di espressione della volontà dell'elettore.

SERGIO MATTARELLA osserva che nessuno ha il diritto di presentare l'Assemblea — come taluni commentatori hanno fatto — quale autrice di colpi di mano contro una asseritamente unanime proposta della Giunta delle elezioni. In realtà, le decisioni da questa assunte rispondono certo ad una più articolata dialettica, ma il rispetto ad esse dovuto non dev'essere inferiore quello dovuto a un voto dell'Assemblea.

Il problema tecnico risiede nei criteri seguiti dalla Giunta per discernere la validità o meno delle schede scrutinate: con scelte via via modificate, la Giunta si è addentrata così in problemi che erano risolti in radice dalla chiara lettera della legge, la quale proibisce che vengano apposti più segni sulla scheda, sanzionando di nullità le schede che spesso, per recare più segni, oltre che nulle sono dissennate, quando indichino la scelta contemporanea per i simboli di più liste fra loro concorrenti.

Si è addotto — argomento che sarebbe comunque insufficiente — il disposto di una circolare del ministro dell'interno che autorizzerebbe a considerare valide schede con più segni: ma la tesi contraria è chiaramente affermata nel manuale contenente le istruzioni per lo scrutinio.

La norma di legge che vieta l'apposizione di più segni fu introdotta, corrispondendo allo spirito del referendum del 1991 sulla preferenza unica, per evitare la riconoscibilità e la controllabilità del voto. È certamente principio fondamentale quello di considerare e salvaguardare la volontà dell'elettore: ciò tuttavia non può estendersi ai casi di nullità espressamente disciplinati dagli articoli 58, 59 e 62 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati. Né ha rilevanza l'interpretazione — richiamata in una risposta ad atto di sindacato ispettivo fornita dal ministro dell'interno e inviata in questi giorni ai deputati dal presidente di un gruppo parlamentare — che considera validi, nelle votazioni per l'elezione del sindaco, i voti espressi in schede recanti più segni. La previsione di nullità di tali voti non è infatti esplicitamente formulata nella legge sull'elezione diretta del sindaco, e pertanto è diversa la disciplina rispetto a quella che regola il caso oggi in esame.

Preannunzia per questo il suo voto contrario sulla proposta della Giunta (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti — Congratulazioni*).

ANTONIO SODA ricorda che la Costituzione, a tutela della sovranità popolare riserva alle Camere il giudizio sui titoli di ammissione dei loro componenti. La contestazione violenta del voto dell'Assemblea — ciò che è avvenuto in occasione del recente esame dell'elezione constatata del deputato Vendola — è pertanto un atto di dispregio per la volontà popolare.

Ricorda altresì come, in una prima fase, il principio del contraddittorio non fosse stato pienamente rispettato nell'ambito del procedimento dinanzi alla Giunta

per le elezioni, e tuttora risultano compromesse le esigenze di certezza del diritto, visto che non è chiaro quali conseguenze giuridiche debba avere la decisione proposta dalla Giunta sulla convalida di altri deputati. Chi ha sollevato, in Giunta, tali problemi è stato però tacciato di ostruzionismo.

In realtà i voti con segni plurimi avrebbero dovuto essere considerati nulli, essendo altrimenti soggetti a valutazioni personali e suscettibili di prestarsi a controllo da parte di organizzazioni malavitose.

La Giunta avrebbe dovuto applicare la legge elettorale che, sul punto, è estremamente chiara.

Questo sì, sarebbe stato rispetto del principio di legalità e della volontà espressa dagli elettori (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

DOMENICO NANIA sottolinea l'importanza della questione sottoposta all'attenzione dell'Assemblea, che attiene alla composizione stessa della medesima ed alla tutela del *plenum* assembleare. Critica la tesi secondo la quale la sovranità del Parlamento potrebbe sostituirsi alla sovranità popolare. Qualsiasi norma che incida sulla sovranità non può metterne in discussione la titolarità ma soltanto le modalità di esercizio. Sarebbe arbitraria, dunque, la volontà del Parlamento di sostituirsi al popolo.

La tesi sostenuta da coloro che contestano la valutazione della Giunta delle elezioni, nell'invocare la lettera delle norme sulla validità del voto, trascura la *ratio* che ad esse è sottesa.

Tale *ratio* interpreta correttamente la circolare attuativa, che ha affermato la legittimità dei segni cosiddetti rafforzativi.

La norma che vieta di apporre segni di riconoscimento mira ad evitare che un certo voto, in partenza valido, possa essere viziato dalla volontà di farne riconoscere l'autore. Ciò poteva avere un particolare senso nel precedente sistema proporzionale con la preferenza plurima.

Il nuovo sistema elettorale ha mutato radicalmente il senso delle modalità di espressione del voto. Quella del 27 marzo è stata la prima elezione veramente libera che si è svolta in Italia.

La stessa logica del sistema elettorale adottata esclude che il voto potesse essere reso in qualche modo riconoscibile.

È dunque perfettamente legittima e perfettamente applicabile analogicamente la circolare che ha considerato validi, per le elezioni comunali, i voti cosiddetti rafforzativi. Chi nega ciò, lo fa per chiarissimi fini di parte.

Ribadisce che, in sostanza, l'oggetto della decisione è il riconoscimento della sovranità del popolo (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e federalisti e liberaldemocratici*).

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Calabretta Manzara, iscritta a parlare; s'intende che vi abbia rinunciato.

GIACOMO GARRA ritiene che una certa stampa di sinistra, *L'Unità* in particolare, abbia stravolto il senso politico delle elezioni contestate di Vendola e Reale, lasciando intendere che il polo delle libertà intendesse usurpare alla sinistra due seggi in Parlamento: così non è, e chi lo sostiene o non conosce gli atti parlamentari o mente spudoratamente.

È un vile attentato alla libertà ed alla dignità del Parlamento tale campagna di stampa che, ledendo la sovranità popolare, mina la fiducia della società nei confronti delle istituzioni, che non risultano in grado di valutare serenamente i titoli di legittimità dei suoi componenti.

Non ritiene più procrastinabile una riforma delle norme che governano la valutazione dei titoli di legittimità dei parlamentari, che vada nel senso di una giurisdizionalizzazione di tale accertamento.

Quanto al caso Reale, preannuncia il proprio voto favorevole sulla proposta elaborata dalla Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Del Prete, iscritto a parlare; s'intende che vi abbia rinunciato.

LEOPOLDO ELIA osserva che vi sono state notizie di stampa distorte a proposito della convalida dell'elezione del deputato Vendola, come se vi fosse stato il capovolgimento di un risultato numerico. Si dimentica invece che risulta eletto chi ha avuto la maggioranza dei voti validi, non una indeterminata ed indeterminabile maggioranza dei voti. È il concetto di validità, quindi, che deve essere considerato: e più volte si è precisato, testi di legge alla mano, che valido poteva essere solo il voto espresso con un solo segno. Solo in questo modo può essere identificata chiaramente la volontà dell'elettore, mentre ogni altra soluzione non sarebbe condivisibile, né appare convincente. Si appella allora al senso di responsabilità di tutti, visto che il potere di autodichia della Camera dà luogo a troppi problemi e contestazioni. Auspica pertanto che dal sofferto dibattito che si sta svolgendo possano venire valide soluzioni anche a questo problema (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo*).

PIETRO MILIO, *Relatore*, ricorda che la Giunta, dinnanzi alla trattazione di un caso concreto, si è posta problemi di interpretazione, senza addentrarsi in questioni *de jure condendo*, estranee alla sua competenza. Essa ha quindi tenuto conto delle norme vigenti, della volontà dell'elettore e delle regole sulla nullità delle schede e la riconoscibilità del voto. Per il rinvio recettizio alle norme sull'elezione del Senato, contenuto nel decreto legislativo n. 503 del 1993, la apposizione di più segni deve ritenersi ammissibile, purché non dia luogo a riconoscibilità dell'elettore.

Il sistema esistente, d'altronde, a differenza di quello delle preferenze plurime abolito con referendum, non consente combinazioni tali da permettere il controllo dei voti (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del centro cristiano democratico*).

ELIO VITO sottolinea che i dati presentati dalla relazione della Giunta per le elezioni sono ancora più chiari ed evidenti di quelli relativi alla precedente elezione contestata. Inoltre, il fatto che sia il deputato Milio del gruppo dei democratici a riferire rappresenta una ulteriore prova dell'indipendenza della Giunta delle elezioni.

Anche prima di una ulteriore attività di verifica, in data 14 febbraio 1995, il precedente relatore, onorevole Muzio, appartenente al gruppo di rifondazione comunista, aveva riconosciuto che i voti attribuiti al ricorrente Galati erano risultati superiori a quelli del deputato Reale.

In tale occasione la Giunta, su proposta del deputato Muzio, sulla base di una verifica delle schede nulle, aveva adottato il criterio della validità di due segni apposti sulla scheda.

Una ulteriore verifica effettuata sulle schede valide ha fatto constatare l'esistenza di un ulteriore numero di voti a favore del ricorrente Galati.

La relazione della Giunta, fin dal 14 febbraio scorso, era ispirata alla massima indipendenza ed alla massima imparzialità.

Quanto alla questione dell'interpretazione delle circolari ministeriali, ricorda una risposta ad una interrogazione presentata dal deputato Storace, in occasione delle consultazioni elettorali comunali e provinciali, nella quale il ministro dell'interno *pro tempore* Brancaccio ha affermato la piena legittimità dei voti considerati rafforzativi (*Commenti del deputato Mattarella*).

Nel caso di specie, dunque, la proposta della Giunta è ancora più incontrovertibile che nel caso precedente. Per questa ragione annunzia il proprio voto favorevole, auspicando che l'Assemblea non cancelli, con un voto meramente politico, una valutazione tecnica ed imparziale (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del centro cristiano democratico*).

PIETRO DI MUCCIO ritiene che la questione relativa alla elezione contestata

del deputato Reale sia stata ampiamente sviscerata sotto il profilo giuridico. Non condivide la tesi che vorrebbe applicare in maniera cavillosa la legge, senza considerare che in casi di violazioni contestate, in sede interpretativa, è necessario il rispetto delle regole in sintonia con le esigenze di buon senso e di giustizia sostanziale.

Se la elezione di Reale sarà convalidata non si sarà attentato alla Costituzione ma si sarà, per un cavillo che la legge consente, compiuta una ingiustizia sostanziale (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del centro cristiano democratico*).

TULLIO GRIMALDI osserva che nell'ambito di una questione così rilevante non dovrebbero esservi schieramenti di parte, bensì si dovrebbe cercare di garantire la certezza del diritto.

Non può dunque condividere l'idea in base alla quale l'interpretazione delle norme emersa nel corso dell'esame dinanzi alla Giunta delle elezioni risponderebbe alla volontà degli elettori, mentre ogni altra interpretazione non avrebbe tale requisito. Al momento infatti si devono applicare le norme vigenti: è dunque l'Assemblea l'organo legittimato a decidere in via definitiva, fermo restando che questa prerogativa potrà essere modificata in futuro.

Dichiara quindi voto contrario sulla proposta della Giunta (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

FRANCESCO LA SAPONARA ribadisce la propria convinzione circa l'inopportunità di discutere della validità di schede recanti più segni, giacché la validità, a termini di legge, deve limitarsi al solo caso di presenza di un unico segno. Dichiara quindi voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

LUCIANO CIOCCHETTI ricorda che l'onorevole Muzio, precedentemente incaricato di svolgere la relazione presso la Giunta, aveva proposto criteri per discernere la validità delle schede recanti più

segni: anche sulla base di questi parametri, il ricorrente risultava avere superato l'onorevole Reale di quattordici voti. Questa realtà non può essere alterata per mezzo di cavilli: al di là e al di sopra di qualsiasi volere di parte, deve farsi prevalere la volontà espressa dall'elettore.

Dichiara quindi voto favorevole sulla proposta della Giunta (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

GIUSEPPE AYALA, richiamando quanto affermato in occasione dell'elezione contestata del collega Vendola, riconosce lo scrupolo con il quale il relatore ha svolto il suo compito.

Proprio in virtù di tale scrupolo il relatore enuncia dettagliatamente i risultati cui si sarebbe pervenuti applicando un criterio diverso da quello prescelto. Tuttavia le norme che regolano la materia non lasciano margini ad incertezze interpretative.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

La disposizione che vieta, a pena di nullità, l'apposizione di più segni ha sicuramente carattere di norma speciale e dunque si impone sul disposto generale secondo il quale deve prevalere, quando sia accertata, la volontà dell'elettore. Si tratta di un principio comune a tutto l'ordinamento, dal quale non può certo prescindere nel caso di specie.

La questione attiene dunque all'interpretazione di una norma: una volta effettuata tale operazione interpretativa, che appare, come si è visto, assolutamente agevole, è del tutto indifferente il concreto risultato numerico cui si perviene nel caso di specie.

Auspica comunque una modifica legislativa che, prendendo atto delle implicazioni connesse con l'introduzione del nuovo sistema maggioritario, affidi ad un organo diverso dalle Camere la pronuncia sulla verifica dei risultati elettorali (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici*).

FRANCESCO STORACE ritiene che il problema di fondo sia comprendere quale sia stata la volontà degli elettori: non si può pretendere, infatti, che gli elettori si rechino al seggio muniti della *Gazzetta Ufficiale*.

Vi è stata una circolare del Ministero dell'interno che ha creato dubbi circa la validità del voto, anziché chiarirli. Per queste difficoltà interpretative il lavoro della Giunta delle elezioni ha dovuto tenere conto della volontà degli elettori alla luce delle regole che disciplinano la validità del voto.

Ritiene doveroso che sia resa giustizia ai cittadini che hanno espresso con chiarezza la propria volontà, annullando la elezione del deputato Reale.

PRESIDENTE avverte che, poiché la votazione segreta sulla proposta della Giunta avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamento termine di preavviso di venti minuti.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI osserva che è necessario tener conto della volontà degli elettori: portare alle estreme conseguenze il principio dell'unicità del segno non risponde alla realtà dei fatti, visto che migliaia di elettori hanno commesso l'errore di apporre più segni e i presidenti di seggio di molti collegi hanno considerato valide schede con più segni. Di ciò non può non tenersi conto: del resto anche solo considerando valide le schede con due segni e nulle quelle con un numero maggiore — secondo l'orientamento, invero non disinteressato, di una parte del centro-sinistra — il ricorrente risulterebbe comunque vincente.

Dichiara peraltro l'astensione dal voto essendo convinto che questioni come quella in esame non possano essere risolte a colpi di maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e federalisti e liberaldemocratici*).

LELIO LANTELLA è sorpreso dalla tendenza, che si va sempre più manife-

stando tra le forze dell'attuale maggioranza, ad interpretare le norme nel modo più rigido e letterale. Quand'anche si volesse consentire ad una tale lettura dell'articolo 58 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, andrebbe comunque ricordato che gli articoli 69 e 70 impongono un'interpretazione volontaristica — attenta cioè alla volontà espressa dall'elettore — conforme alla *ratio* della legge. Un voto dell'Assemblea non può stravolgere questi principi.

Dichiara dunque il voto favorevole dei deputati del gruppo federalisti e liberaldemocratici (*Applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI fa presente che egli è pienamente disposto a farsi carico di problemi di coscienza, così come è stato richiesto.

All'interno della componente dei verdi nel gruppo progressisti-federativo si è svolta una intensa riflessione sull'argomento. Ma, mentre sarebbe stato legittimo, sul piano della ricostruzione della volontà dell'elettore, ammettere la validità di due segni apposti rispettivamente sul simbolo e sul nome del candidato — e in base a tale criterio, come si è poi verificato, il collega Reale rimarrebbe in vantaggio — lo stesso discorso non può farsi rispetto al caso del doppio segno su due simboli diversi. Richiamandosi agli argomenti esposti dal collega Mattarella dichiara, in piena coscienza, il suo voto contrario alla proposta della Giunta (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

FRANCESCO D'ONOFRIO ricorda che la Corte costituzionale ha sempre considerato essenziali i principi di ragionevolezza e di parità in sede di interpretazione di leggi elettorali. Se la volontà dell'elettore non è riconoscibile attraverso segni apposti sulla scheda non vi è ragione alcuna per negare validità al voto stesso.

Se si convalidasse l'elezione del deputato Reale si contraddirebbe non solo la volontà degli elettori ma anche le più

elementari ragioni di buon senso e quanto è sempre stato confermato da un orientamento consolidato della Corte costituzionale (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	543
Votanti	541
Astenuti	2
Maggioranza	271
Hanno votato sì	236
Hanno votato no ...	305

(*La Camera respinge - Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano - Applausi polemici dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del centro cristiano democratico e dei federalisti e liberaldemocratici, che gridano « Vergogna! vergogna! » e « Ladri! »*).

Dichiara così convalidata la elezione del deputato Italo Aldo Reale per il collegio uninominale n. 7 della XXIII Circoscrizione (Calabria).

BEPPE PISANU, parlando sull'ordine dei lavori, chiede un minuto di silenzio per riflettere sui valori della volontà popolare nuovamente offesi (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici*).

Sulla ventilata rimozione dell'amministratore delegato dell'Alitalia.

ALESSANDRO RUBINO, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che notizie di stampa sempre più insistenti anticipano la

rimozione dell'amministratore delegato dell'Alitalia: chiede che, prima di qualsiasi decisione dell'IRI, il Parlamento sia posto in condizione di accertare le responsabilità dei disagi occorsi ultimamente nel traffico aereo italiano, anche con un'audizione del ministro dei trasporti e della navigazione presso la competente Commissione. Si augura che non si cerchi soltanto il sacrificio di un capro espiatorio, individuato magari proprio in chi ha bene operato in queste vicende.

PRESIDENTE assicura l'attenzione della Presidenza su questa richiesta.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2069. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 agosto 1995, n. 345, recante disposizioni urgenti in materia di accertamento con adesione del contribuente per anni pregressi (approvato dal Senato) (3191) e della concorrente proposta di legge: Asquini ed altri (3109).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 16 ottobre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il ministro delle finanze.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, richiamandosi a quanto affermato nella seduta di ieri, manifesta la propria assoluta insoddisfazione circa la modifica apportata dal collega Asquini alla relazione sulla proposta di legge n. 3101 circa il riferimento al cosiddetto « Parlamento del Nord ». Essa è infatti del tutto marginale, limitandosi alla soppressione di una parola: e tale scelta sembra anzi accreditare l'opinione che la precedente versione fosse il riconoscimento di un vincolo di mandato, assolutamente contrario a quanto prescrive la Costituzione.

Il fatto che si è verificato oggi costituisce un gravissimo precedente, che potrebbe legittimare in futuro altri strappi alle regole costituzionali.

GIUSEPPE TATARELLA, parlando anch'egli sull'ordine dei lavori, sottolinea la grande sciattezza e mancanza di galateo istituzionale che ha caratterizzato — anche da parte degli Uffici, sempre più al servizio della maggioranza — l'esame della questione sollevata dal collega Vito. Stigmatizza inoltre il colpo di mano della maggioranza che ha tentato di accaparrarsi la Presidenza di tre Commissioni di controllo: tutto questo contravviene quelle regole di *par condicio* cui tutti fanno, a parole, riferimento. Il gruppo di alleanza nazionale non parteciperà ai lavori relativi al tavolo sulla *par condicio* (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

ROBERTO MENIA, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che la Presidenza non può nascondersi farisaicamente dietro le virgolette, mentre operano i sabotatori dell'unità nazionale.

Non parteciperà dunque ai lavori relativi a progetti di legge in uno dei quali si fa riferimento al sedicente benché virgolettato « Parlamento del Nord ». E ribadisce che il comportamento del Presidente è vergognoso e farisaico (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE ricorda che la questione è stata definita ieri dal vicepresidente di turno con un esauriente chiarimento, ribadito in successivo comunicato della Presidenza. Ulteriori precisazioni sono state rese poi dal deputato Asquini. Conferma comunque che espressioni contenute nella relazione ad un progetto di legge, al di fuori delle ipotesi di cui all'articolo 89 del regolamento, non sono sindacabili dalla Presidenza.

Si riserva di rispondere successivamente ai rilievi del deputato Tatarella.

Avverte che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo;

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti, in quanto le misure ivi previste rischiano di ridurre il gettito atteso dai provvedimenti in materia di accertamento con adesione del contribuente, nonché per consentire l'immediata conversione del decreto-legge n. 345 del 1995, di preminente interesse per il conseguimento degli obiettivi attesi di finanza pubblica per l'anno in corso.

Passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 3191, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti all'articolo 1 del decreto-legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allelegato A*).

FRANCO ROCCHETTA, parlando sull'ordine dei lavori, si chiede se la Presidenza si renda conto di essere, forse involontariamente, complice di una truffa (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE rileva che questo intervento non attiene all'ordine dei lavori.

TEODORO BUONTEMPO, parlando sul complesso degli emendamenti, rileva che la presentazione di emendamenti presuppone l'esistenza di un legittimo testo da emendare. Non è così nel caso di specie. Il gruppo della lega nord avrebbe ben potuto citare il cosiddetto parlamento del Nord come suo organo interno. La formulazione del testo invece sembra riferirsi ad una istituzione autonoma e indipendente, potenzialmente secessionista. La Presidenza aveva dunque l'obbligo di richiedere una correzione meramente formale nel senso che venisse precisato il fatto che si trattava di un organo interno della lega nord.

La questione non è di poco conto e non può essere trattata in modo marginale e riduttivo. Chiede una apposita riunione dell'Ufficio di Presidenza. In caso contrario sarà opportuno abbandonare l'aula, ribadendo che la Presidenza non può diventare un soggetto politico con-

trapposto alla Camera (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE precisa che il compito di valutare l'ammissibilità degli atti parlamentari compete al Presidente della Camera e non all'Ufficio di Presidenza. Ribadisce inoltre che gli emendamenti sono riferiti al disegno di legge di conversione n. 3191 e non alla concorrente proposta di legge n. 3109.

ANDREA SERGIO GARAVINI sottolinea di condividere il tenore dell'emendamento Pistone ed altri 1. 15 perché con il provvedimento in esame, che trae origine da una iniziativa del Governo Berlusconi, si opera l'introduzione del concordato di massa. Un concordato di tale portata non avrebbe alcuna efficacia per la nostra fiscalità. È contrario invece a tutti gli emendamenti che rendano ancor più leggero l'onere del condono per chi ha ingannato il fisco (*Applausi dei deputati della componente dei comunisti unitari del gruppo misto e dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

GABRIELLA PISTONE fa presente che il suo emendamento 1. 15 ha un preciso valore politico in quanto mette in discussione l'istituto concordatario, dal quale deriverebbe un condono generalizzato ed una evidente ingiustizia e disparità fiscale.

RAFFAELE VALENSISE, parlando per un richiamo al regolamento, osserva che il disegno di legge n. 3191 non può essere considerato abbinato con la proposta di legge a prima firma Asquini n. 3109, come invece risulta dall'ordine del giorno della seduta odierna, essendo ciò in contrasto con l'articolo 77, comma 3, del regolamento, ai sensi del quale la Commissione di merito ha scelto il primo quale testo-base. Chiede pertanto alla Presidenza di sospendere la seduta per correggere questo errore (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia - Congratulazioni*).

BEPPE PISANU, parlando per un richiamo al regolamento, ritiene che, per prevenire eventi che potrebbero turbare il successivo svolgimento delle votazioni, molto opportuna risulti la proposta di sospendere i lavori, formulata dal collega Tatarella.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI, parlando per un richiamo al regolamento, ricorda che il riferimento ad un preteso Parlamento del Nord configurerebbe una patente violazione del disposto dell'articolo 67 della Costituzione. Ritiene tuttavia che, tenuto conto dell'avvenuta riscrittura della relazione e della soluzione prospettata dalla Presidenza, attesa l'urgenza dei provvedimenti all'esame dell'Assemblea, sarebbe opportuno procedere nei lavori della Camera.

PIERANGELO PALEARI, *Presidente della VI Commissione*, parlando per una precisazione, ricorda che, a norma di regolamento, la Commissione, nell'esaminare il disegno di legge di conversione di un decreto-legge, non ha facoltà di procedere alla scelta di un testo base ai sensi dell'articolo 77, comma 3, del regolamento, dovendo assumere come tale il testo del Governo. Ciò fu chiarito, in risposta ad un richiamo del deputato Sigona, dal vicepresidente della Commissione, onorevole Giovanni Pace.

PRESIDENTE precisa che eventuali abbinamenti ai sensi dell'articolo 77 del regolamento vengono effettuati dalla Commissione, qualora esistano più progetti di legge vertenti sul medesimo oggetto. L'Assemblea non ha quindi alcuna discrezionalità sul punto.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede il rinvio della discussione alla ripresa pomeridiana della seduta.

PRESIDENTE, considerata l'urgenza del provvedimento, non ritiene di accedere alla richiesta del deputato Vito.

ROBERTO ASQUINI, *Relatore*, invita i presentatori di tutti gli emendamenti a ritirarli, esprimendo altrimenti parere contrario: una modifica in questa fase determinerebbe infatti la decadenza del decreto-legge n. 345 del 1995.

FRANCO CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, concorda con il relatore.

PRESIDENTE avverte che l'emendamento Fuscagni 1. 12 è stato ritirato dal presentatore.

Avverte altresì che da parte del gruppo di rifondazione comunista-progressisti è stata chiesta la votazione nominale su tutti gli emendamenti.

GIOVANNI PACE, parlando per un richiamo al regolamento, sottolinea che la Commissione non ha predisposto un testo unificato ma è stato assunto come testo base il disegno di legge di conversione n. 3191: ad esso pertanto sono riferiti gli emendamenti.

PRESIDENTE dà atto all'onorevole Giovanni Pace di questa precisazione.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 1. 15.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	317
Astenuti	2
Maggioranza	159
Hanno votato sì	20
Hanno votato no ...	297

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Filippi 1. 16.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	295
Astenuti	33
Maggioranza	148
Hanno votato sì	49
Hanno votato no ...	246

(La Camera respinge).

NICOLA BONO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 1: il provvedimento è inefficace a raggiungere il gettito fiscale che si prefigge.

Considera eccessivo l'allarmismo diffuso circa le conseguenze che deriverebbero dalla mancata conversione di questo provvedimento. Il gruppo di alleanza nazionale, senza intenti ostruzionistici, considera opportuno approvare talune correzioni al fine di rendere più equo il provvedimento.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	314
Astenuti	9
Maggioranza	158
Hanno votato sì	60
Hanno votato no ...	254

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	304
Astenuti	18
Maggioranza	153

Hanno votato sì 50

Hanno votato no ... 254

(La Camera respinge).

NICOLA BONO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 3: con esso si affronta l'esigenza di ridurre il costo di adesione del cinquanta per cento.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che siano ritirate dai banchi le schede per la votazione dei deputati assenti.

PRESIDENTE dà disposizioni in tal senso ai deputati segretari.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1. 3.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	314
Astenuti	21
Maggioranza	158
Hanno votato sì	52
Hanno votato no ...	262

(La Camera respinge).

VANNI TONIZZO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che siano ritirate anche le tessere dei deputati presenti che non partecipano alle votazioni.

PRESIDENTE fa presente che questo rilievo non attiene all'ordine dei lavori.

MAURIZIO GASPARRI, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente che non esiste l'obbligo di votare, per i deputati, a dispetto di quanto ritiene il collega del gruppo del KGB.

PRESIDENTE avverte che l'emendamento Altea 1. 14 è stato ritirato dai presentatori.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 1. 17.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	305
Astenuti	25
Maggioranza	153
Hanno votato sì	40
Hanno votato no ...	265

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1. 4.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	319
Astenuti	14
Maggioranza	160
Hanno votato sì	45
Hanno votato no ...	274

(La Camera respinge).

NICOLA BONO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 5, tendente a chiarire che le proposte di accertamento con adesione inviate a società cooperative esenti da IRPEG e ILOR sono efficaci ai soli fini della determinazione dell'IVA.

MARCO TARADASH, parlando per dichiarazione di voto sull'emendamento Bono 1. 5, osserva che l'approvazione di questo concordato fiscale autorizza il Governo a qualunque ricatto nei confronti dei cittadini contribuenti. Se il Parlamento lo respingerà, invece, il Governo Dini sarà probabilmente costretto alle dimissioni, vedendo mancare una fondamentale fonte d'entrata per la sua manovra finanziaria. Per questo non parteci-

perà al voto sull'emendamento Bono 1. 5 né sul provvedimento nel suo complesso (*Applausi - Commenti*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1. 5.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	299
Astenuti	30
Maggioranza	150
Hanno votato sì	39
Hanno votato no ...	260

(La Camera respinge).

NICOLA BONO ricorda che il suo emendamento 1. 6 è volto ad estendere il regime di esenzione dall'ILOR agli anni precedenti il 1991. Ritenendo per altro utile assicurare per altra via questo risultato, ritira tale emendamento per trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

MARCO TARADASH fa proprio l'emendamento Bono 1. 6.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1. 6, ritirato dai presentatori e fatto proprio dal deputato Taradash.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	308
Astenuti	17
Maggioranza	155
Hanno votato sì	47
Hanno votato no ...	261

(La Camera respinge).

NICOLA BONO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 7, volto ad omogeneizzare categorie di imprese che hanno caratteristiche simili.

FRANCO CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, preannuncia il parere favorevole del Governo su un ordine del giorno che recepisca i contenuti dell'emendamento Bono 1. 7.

GIUSEPPE TATARELLA ritira a nome dei presentatori l'emendamento Bono 1. 7.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede un aggiornamento alla ripresa pomeridiana della seduta.

PRESIDENTE avverte che su questa proposta, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darà la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

PIERANGELO PALEARI, parlando contro, sottolinea l'indifferibilità del provvedimento e si appella al senso di responsabilità di tutti i colleghi (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord e del partito popolare italiano e di deputati del gruppo di forza Italia*).

MAURIZIO GASPARRI, parlando a favore, fa presente che una breve sospensione non pregiudicherebbe la conclusione in tempo utile dell'esame del provvedimento.

PRESIDENTE pone in votazione la proposta del deputato Vito.

(È respinta).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Filippi 1. 18.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	289
Votanti	275
Astenuti	14
Maggioranza	138

Hanno votato sì 20

Hanno votato no ... 255

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera respinge).

NICOLA BONO ritira il suo emendamento 1. 8 e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 9.

PRESIDENTE avverte che da parte del gruppo di rifondazione comunista-progressisti è stata ritirata la richiesta di votazione nominale.

LELIO LANTELLA, a nome del gruppo dei federalisti e liberaldemocratici, chiede la votazione nominale su tutti i restanti emendamenti e sugli ordini del giorno che saranno votati.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1. 9.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	275
Astenuti	25
Maggioranza	138

Hanno votato sì 12

Hanno votato no ... 263

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera respinge).

NICOLA BONO, parlando per chiedere una precisazione, invita il Governo a chiarire se l'accertamento con adesione debba ritenersi non efficace ai fini previdenziali per i professionisti iscritti a casse di previdenza autonome.

AUGUSTO FANTOZZI, *Ministro delle finanze*, precisa che l'attuale disciplina corrisponde a quanto esposto dall'onorevole Bono.

NICOLA BONO ritira il suo emendamento 1. 10.

BEPPE PISANU, *parlando sull'ordine dei lavori*, propone una sospensione della seduta.

PRESIDENTE ritiene che i lavori della mattinata possano proseguire fin circa le 14,30.

Constata l'assenza del deputato Sigona; s'intende che non insista per la votazione del suo emendamento 1. 11.

ELIO VITO lo fa proprio.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sigona 1. 11, fatto proprio dal deputato Vito.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	302
Votanti	271
Astenuti	31
Maggioranza	136
Hanno votato <i>si</i>	13
Hanno votato <i>no</i> ...	258

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera respinge).

Constata l'assenza del deputato Filippi; s'intende che non insista per la votazione del suo emendamento 1. 19.

ELIO VITO lo fa proprio.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Filippi 1. 19, fatto proprio dal deputato Vito.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	278
Astenuti	26
Maggioranza	140
Hanno votato <i>si</i>	16
Hanno votato <i>no</i> ...	262

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera respinge).

FRANCESCO MICHELE BARRA raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 13, tendente ad evitare che questo concordato sia utilizzato da soggetti che abbiano a proprio carico procedimenti penali per corruzione e concussione.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barra 1. 13.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	275
Astenuti	31
Maggioranza	138
Hanno votato <i>si</i>	9
Hanno votato <i>no</i> ...	266

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera respinge).

Constata l'assenza del deputato Filippi; s'intende che non insista per la votazione dei suoi emendamenti 1. 20 e 1. 21.

ELIO VITO li fa propri.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Filippi 1. 20, fatto proprio dal deputato Vito.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	303
Votanti	280
Astenuti	23
Maggioranza	141
Hanno votato <i>si</i>	10
Hanno votato <i>no</i> ...	270

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Filippi 1. 21, fatto proprio dal deputato Vito.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	280
Astenuti	26
Maggioranza	141
Hanno votato <i>si</i>	20
Hanno votato <i>no</i> ...	260

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 1. 22.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	285
Astenuti	26
Maggioranza	143
Hanno votato <i>si</i>	18
Hanno votato <i>no</i> ...	267

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera respinge).

Avverte che sono stati presentati gli ordini del giorno Sigona n. 9/3191/1; Jannone ed altri n. 9/3191/2; Conte ed altri n. 9/3191/3; Ballaman ed altri

n. 9/3191/4 (*nuova formulazione*); Giovanni Pace ed altri n. 9/3191/5; Molgora ed altri n. 9/3191/6; Frosio Roncalli n. 9/3191/7; Tagini ed altri n. 9/3191/8; Bono ed altri n. 9/3191/9; Barra ed altri n. 9/3191/10; Colucci ed altri n. 9/3191/11 (*vedi l'allegato A*).

Avverte altresì che il punto 1) della parte dispositiva dell'ordine del giorno Giovanni Pace n. 5, e le lettere *b*) e *c*) della parte dispositiva dell'ordine del giorno Bono n. 9 sono preclusi.

AUGUSTO FANTOZZI, *Ministro delle finanze*, accoglie gli ordini del giorno Sigona n. 1 e Ballaman n. 4 (*nuova formulazione*), limitatamente ai punti 1) e 2) della parte dispositiva, rilevando che l'impegno di cui al punto 5) è già previsto dalle norme vigenti; accoglie altresì gli ordini del giorno Giovanni Pace n. 5 e, Bono n. 9, nella parte non preclusa nonché gli ordini del giorno Barra n. 10 e Colucci n. 11; accoglie come raccomandazione le lettere *a*), *b*), *c*) e *d*) della parte dispositiva dell'ordine del giorno Ballaman n. 4 (*nuova formulazione*); non accoglie i restanti ordini del giorno.

PRESIDENTE constata l'assenza del presentatore dell'ordine del giorno Sigona n. 1; s'intende che non insista per la votazione.

ROBERTO ASQUINI non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Ballaman n. 4 (*nuova formulazione*), ad eccezione del punto 3) della parte dispositiva.

GIOVANNI PACE non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 5.

NICOLA BONO non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9 e degli ordini del giorno Barra n. 10 e Colucci n. 11.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Jannone n. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	321
Astenuti	9
Maggioranza	161
Hanno votato <i>si</i>	143
Hanno votato <i>no</i> ...	178

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Conte n. 3.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	318
Astenuti	8
Maggioranza	160
Hanno votato <i>si</i>	142
Hanno votato <i>no</i> ...	176

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul numero 3) della parte dispositiva dell'ordine del giorno Ballaman n. 4 (*nuova formulazione*).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	322
Astenuti	9
Maggioranza	162
Hanno votato <i>si</i>	147
Hanno votato <i>no</i> ...	175

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Molgora n. 6.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	311
Astenuti	10
Maggioranza	156
Hanno votato <i>si</i>	136
Hanno votato <i>no</i> ...	175

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Frosio Roncalli n. 7.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	309
Astenuti	11
Maggioranza	155
Hanno votato <i>si</i>	132
Hanno votato <i>no</i> ...	177

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tagini n. 8.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	312
Astenuti	12
Maggioranza	157
Hanno votato <i>si</i>	135
Hanno votato <i>no</i> ...	177

(La Camera respinge).

MAURIZIO GASPARRI, parlando sull'ordine dei lavori, ricorda che la Presidenza aveva preannunziato che verso le 14,30 i lavori sarebbero stati aggiornati.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 14,30, è ripresa alle 16.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Luigi Marino, Marino Buccellato e Turrone sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventinove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sullo sciopero indetto dalla Federazione nazionale della stampa.

FRANCESCO STORACE, parlando sull'ordine dei lavori, lamenta come la Federazione nazionale della stampa abbia appena proclamato uno sciopero nazionale di tre giorni, a partire da domani, in coincidenza con il dibattito al Senato sulla mozione di sfiducia individuale nei confronti del ministro Mancuso.

Una tale iniziativa configura un vero e proprio oscuramento dell'informazione: chiede che il Governo riferisca su di essa all'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

LUCIANO CAVERI, parlando anch'egli sull'ordine dei lavori, si associa alla richiesta del deputato Storace pur se i giornalisti hanno il diritto di scioperare quando vogliono, ritiene opportuno che il ministro del lavoro riferisca all'Assemblea sulle ragioni per cui si è giunti alla rottura delle trattative.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che la Presidenza provveda a rappresentare alla Presidenza del Senato quanto ha formato oggetto dei precedenti interventi e del suo, in modo che anche presso l'altro ramo del Parlamento si possa essere in grado di adottare le opportune iniziative.

AMEDEO MATA CENA, parlando sull'ordine dei lavori, si associa alle consi-

derazioni appena svolte dai colleghi che lo hanno preceduto e sottolinea la necessità che la televisione pubblica segua il dibattito del Senato di domani sulla mozione di sfiducia al ministro Mancuso.

LUIGI ROSSI, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene assolutamente inaccettabile trovare una connessione tra lo sciopero proclamato dai giornalisti per i prossimi giorni e il dibattito che avrà luogo al Senato domani: *i giornalisti hanno diritto di scioperare come tutte le altre categorie.*

PRESIDENTE avverte di aver assunto le opportune iniziative perché il Governo riferisca, al più presto, alla Camera in merito alla questione sollevata.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3191.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

FLAVIO TRINCA rileva che le misure contenute in questo provvedimento, oltre a stravolgere l'istituto dell'accertamento con adesione quale a suo tempo concepito, sono ingiuste e immorali e penalizzano i contribuenti onesti. Il Governo avrebbe dovuto evitare di perdere una buona occasione per proseguire l'opera volta a ristabilire un corretto funzionamento dell'amministrazione finanziaria. Si è invece adottato un vero e proprio condono, peraltro iniquamente oneroso per il contribuente. Soltanto per senso di responsabilità, i deputati del gruppo del centro cristiano democratico si asterranno dal voto sul provvedimento.

ELISABETTA CASTELLAZZI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord, sia pure a malincuore.

GABRIELLA PISTONE dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti in quanto non possono essere condivise da

un lato l'impostazione concordataria in sé e dall'altro la stessa configurazione di questo concordato, troppo simile a un condono. Lamenta inoltre l'evidente insufficienza delle entrate che il concordato potrà comunque assicurare, del tutto inadeguate a compensare gli elementi di distorsione del sistema fiscale che finisce oggettivamente per introdurre.

DANIELE MOLGORA chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

LUCIANA FROSIO RONCALLI dichiara il proprio voto di astensione, in dissenso dal suo gruppo.

Chiede inoltre al ministro delle finanze chiarimenti sul contenuto delle cartoline che il Ministero sta attualmente inviando ai contribuenti in relazione alla definizione dell'accertamento con adesione: tali cartoline appaiono infatti recare toni intimidatori.

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo integrale della sua dichiarazione di voto in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

FRANCESCO MICHELE BARRA ritiene che gli unici beneficiari di questo provvedimento iniquo saranno i grandi evasori: si tratta del solito terrorismo tributario che scontenta i contribuenti onesti. Si è tornati alle purghe di Stato ed ai ministri gabellieri: il concordato che le forze del polo avevano prefigurato è stato stravolto dalla maggioranza di centro-sinistra. Si tratta di un provvedimento inidoneo a perseguire gli obiettivi di rientro prefigurati, reso bastardo da una inseminazione artificiale della maggioranza. Il gruppo di alleanza nazionale, per senso di responsabilità, si asterrà dal voto (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

LANFRANCO TURCI ricorda che il gruppo progressisti-federativo contrastò *ab origine* l'istituto dell'accertamento con adesione, introdotto dal Governo Berlusconi. Esso esprimerà voto favorevole sul provvedimento, che reca qualche miglioramento a tale procedura, soltanto per senso di responsabilità, atteso che da esso dipendono entrate che concorrono alla prossima manovra finanziaria: un senso di responsabilità del quale evidentemente mancano i gruppi della ex maggioranza che disconoscono ora il proprio operato di pochi mesi fa. Questo provvedimento, d'altronde, non deve costituire una minaccia per i contribuenti onesti, ma piuttosto un'opportunità per regolarizzare la propria situazione a coloro che debbano farlo (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

MARCO TARADASH esprime il proprio dissenso rispetto alla posizione del gruppo di forza Italia. Si ripetono i riti e le prassi della prima Repubblica, quando i gruppi di opposizione votavano contro o si astenevano a seconda che l'esito della votazione fosse sicuro o meno.

Il nuovo quadro politico richiede chiarezza: bisogna votare a favore o contro a seconda che si condivida o meno il contenuto dei provvedimenti.

Sul merito, critica il contenuto del provvedimento, che non ha nulla a che vedere con il progetto di concordato fiscale predisposto dal ministro Tremonti, che presupponeva una radicale riforma del sistema tributario.

Questo provvedimento non presuppone alcuna riforma: si tratta soltanto di un condono generalizzato che premia la grande evasione e tartassa nuovamente i lavoratori autonomi e le piccole imprese, costrette a pagare un tributo iniquo con la minaccia di ispezioni tributarie a tappeto (*Applausi*).

MAURO GUERRA dichiara il suo orientamento non favorevole sul provvedimento, che rispecchia il giudizio negativo già assunto a suo tempo sul provvedimento varato dal Governo Berlusconi.

Occorre invece procedere ad una riflessione comune sull'opportunità di emendare la Costituzione nel senso di vietare nuovi condoni fiscali: è stata presentata una apposita proposta in tal senso, che andrebbe inoltre riformulata e rivalutata nell'ambito di un più generale disegno di riforma dell'amministrazione fiscale (*Applausi dei deputati della componente dei comunisti unitari del gruppo misto*).

LUCA AZZANO CANTARUTTI dichiara voto contrario, onde rispecchiare il rifiuto da parte delle categorie produttive della logica del ricatto e dell'estorsione che ispira il provvedimento. Questo si basa infatti sull'implicito riconoscimento da parte del contribuente di una responsabilità non altrimenti accertata, e penalizza in maniera pesante ed inaccettabile la categoria dei lavoratori autonomi. Auspica pertanto la reiezione del provvedimento, paventando in caso contrario lo scoppio di manifestazioni di piazza quali segnali della protesta dei contribuenti onesti (*Applausi dei deputati del gruppo dei federalisti e liberaldemocratici e dei deputati del gruppo di forza Italia*).

LUCIANA SBARBATI si dichiara preoccupata per la decisione assunta dal Governo di procedere sulla via del concordato fiscale: è una resa nei confronti dei grandi evasori, un provvedimento iniquo ed inefficace che colpisce indiscriminatamente la piccola e media impresa. Dichiara che si asterrà dal voto.

ROBERTO PINZA osserva che le misure proposte dal Governo tendono a migliorare l'istituto del concordato tributario, dando ad esso una prospettiva che lo libera da un'impostazione originariamente fine a se stessa. Sorprende quindi l'atteggiamento dei gruppi che, dopo averne approvato l'introduzione, esprimono ora riserve o contrarietà.

Dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del partito popolare italiano

(*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

GIOVANNI MASTRANGELO rileva che con le norme del concordato fiscale lo Stato, mentre opera un'estorsione a danno dei contribuenti onesti — minacciati con prospettive ancora peggiori —, dichiara la propria resa di fronte all'evasione fiscale, che è incapace di combattere attraverso una Guardia di finanza i cui effettivi sono per gran parte impiegati in altri compiti.

Dichiara quindi il voto contrario suo e di altri deputati del gruppo di alleanza nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

LELIO LANTELLA esprime la propria contrarietà rispetto al provvedimento nel suo complesso, che favorisce la grande evasione senza comportare alcun vantaggio apprezzabile.

Questo provvedimento vulnera un importante principio della convivenza sociale, vale a dire il principio della responsabilità. Si dice che d'ora in poi si porranno le basi per un corretto rapporto fra cittadino e fisco: in realtà si tratta di un ennesimo condono che premia ingiustificatamente gli evasori.

GIORGIO JANNONE, rileva l'assoluto stravolgimento delle finalità, della natura e dello spirito di questo provvedimento. Il fine originario era ridurre il grande contenzioso attuale per avviare una riforma di struttura. Il Governo attuale ne ha fatto invece un mero strumento per reperire fondi. Contesta inoltre la prassi del Governo di inviare avvisi ai cittadini minacciando ispezioni in caso di mancata adesione al concordato.

Riconosce comunque che il Senato ha apportato, grazie al contributo del gruppo di forza Italia, positive modificazioni.

Dichiara l'astensione dal voto dei deputati del gruppo di forza Italia, ispirato da grande senso di responsabilità, pur senza nascondere forti riserve sul provvedimento.

UGO CECCONI intende far presente che, benché il ministro Fantozzi, affermato libero professionista, abbia aderito al concordato fiscale, egli non intende affatto farlo perché non intende passare da evasore fiscale, come rischia di accadere per il ministro Fantozzi.

PIERANGELO PALEARI condivide le motivazioni avanzate dal deputato Taradash ed afferma che voterà in favore del provvedimento, che pare non soddisfi nessuno benché introduca notevoli correttivi e miglioramenti all'impianto originario del concordato fiscale. Il testo così emendato gli appare del tutto accettabile, non configurando affatto un nuovo condono, ma ponendo bensì le basi per un nuovo rapporto tra fisco e contribuente.

ALBERTO ACIERNO dichiara voto contrario.

ENZO SAVARESE dichiara voto contrario.

SALVATORE SPARACINO dichiara voto contrario. Si tratta di un provvedimento iniquo ed inidoneo a perseguire gli obiettivi di rientro.

FRANCO ROCCHETTA non condivide l'astensione dal voto decisa dal suo gruppo. Questo è un provvedimento iniquo e vessatorio nei confronti dei cittadini onesti e pertanto dichiara voto contrario.

TIZIANA MAIOLO dichiara voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE autorizza la pubblicazione dei testi delle dichiarazioni di voto dei deputati Castelli e Castellaneta, che ne hanno fatto richiesta, in calce al Resoconto stenografico della seduta odierna.

Indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3191, di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	431
Votanti	334
Astenuti	97
Maggioranza	168
Hanno votato <i>si</i>	198
Hanno votato <i>no</i> ...	136

(La Camera approva).

Avverte che è così assorbita la proposta di legge n. 3109.

Seguito della discussione della proposta di legge: Scalia; Calzolaio ed altri; Della Valle e Bertucci; Benetto Ravetto ed altri: Legge quadro sull'inquinamento acustico (approvata dalla Camera e modificata dalla XIII Commissione del Senato) (63-198-678-1490-B).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 16 ottobre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato ed hanno replicato il relatore per la IX Commissione, anche a norme del relatore per la VIII Commissione, ed il rappresentante del Governo.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE**

Avverte che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo;

NULLA OSTA

agli emendamenti Galletti 10. 1, 10. 2 e 10. 3.

Avverte altresì che, a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, sono stati considerati dalla Presidenza non ricevibili, e pertanto non sono stati pubblicati, alcuni emendamenti riferiti a parti del testo non modificate dal Senato.

La Camera approva gli articoli 2, 3, 4, 6 e 8 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, ai quali non sono riferiti emendamenti (vedi l'allegato A).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 10 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso riferiti (*vedi l'allegato A*).

Avverte che l'emendamento Galletti 10. 1 è stato ritirato dal presentatore.

VALERIO CALZOLAIO, *Relatore per l'VIII Commissione*, ed **EMILIO GERELLI**, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, invitano il presentatore degli emendamenti Galletti 10. 2 e 10. 3 a ritirarli, esprimendo altrimenti parere contrario.

PAOLO GALLETTI ricorda che la presentazione dei suoi emendamenti 10. 2 e 10. 3 corrispondeva all'esigenza di limitare l'eccessiva discrezionalità attribuita al Governo. Attesa tuttavia l'opportunità di approvare sollecitamente il provvedimento, e confidando nella corretta azione dell'esecutivo, ritira i suoi emendamenti 10. 2 e 10. 3.

La Camera approva l'articolo 10; approva altresì gli articoli 14 e 15 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, ai quali non sono riferiti emendamenti (vedi l'allegato A).

PRESIDENTE avverte che è stato presentato l'ordine del giorno Castelli e Calzolaio n. 9/63-B/1 (*vedi l'allegato A*).

PAOLO BARATTA, *Ministro dell'ambiente*, lo accoglie.

ROBERTO CASTELLI non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

UGO CECCONI esprime il proprio rammarico per il mantenimento del cosiddetto valore limite differenziale.

Ritiene che la legge non debba soffermarsi su aspetti minuti, che sono già regolati dal codice civile.

Il gruppo di alleanza nazionale non ha tuttavia presentato emendamenti, considerati i rapporti di forza in Assemblea. Tutto ciò premesso, dichiara il voto favorevole del suo gruppo, pur mantenendo le riserve esposte.

MARIA LENTI chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

GIAN PIERO SCANU dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del partito popolare italiano (*Applausi*).

VALERIO CALZOLAIO chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

Indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge nn. 63-198-678-1490-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	318
Astenuti	6
Maggioranza	160
Hanno votato sì	318

(*La Camera approva*).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1602. - Partecipazione italiana ad organismi internazionali e disposizioni relative ad enti sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri (approvato dalla III Commissione del Senato) (2848).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

BRUNO SOLAROLI, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente che c'è un accordo tra i componenti della Commissione per chiedere un rinvio dell'esame del provvedimento.

STEFANO MORSELLI e MICHELE STORNELLO, parlando anch'essi sull'ordine dei lavori, concordano sulla proposta di rinvio.

PRESIDENTE ritiene di poter accedere a questa richiesta.

Rinvia pertanto ad altra seduta il seguito del dibattito.

Sull'ordine dei lavori.

BRUNO SOLAROLI, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente che ai componenti della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) è stata recapitata una convocazione, per l'insediamento della Commissione, per le 23,30 di stasera. Tale orario appare del tutto incongruo; chiede pertanto che la seduta così convocata sia rinviata.

PRESIDENTE fa presente che il Presidente della Camera è già stato investito della questione.

FULVIA BANDOLI, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea l'urgenza di procedere sollecitamente all'esame del disegno di legge di ratifica n. 2993 di cui al punto 7 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE assicura che l'esame del provvedimento sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani.

Sospende brevemente la seduta in attesa che il ministro del lavoro e della previdenza sociale giunga alla Camera per rendere una prima informativa sullo sciopero indetto dalla Federazione nazionale della stampa.

La seduta, sospesa alle 17,40, è ripresa alle 17,50.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

Comunicazioni del Governo sullo sciopero proclamato dalla Federazione nazionale della stampa.

TIZIANO TREU, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, ricorda che la vertenza sindacale, concernente il rinnovo del contratto di lavoro dei giornalisti, già nel mese scorso aveva subito un primo arresto, cui era seguita la proclamazione di uno sciopero. Vi è stata in questo periodo una negoziazione serrata, durata fino a stamattina quando vi è stata la rottura, che si augura temporanea. La vertenza si trascina da dieci mesi e solo negli ultimi due vi è stato un intervento diretto del Ministero.

Primo punto caldo riguarda il rapporto tra contrattazione collettiva e settoriale; secondo punto è quello del trattamento retributivo dei praticanti giornalisti; terzo punto riguarda il fondo di previdenza dei giornalisti, che registra una situazione di disavanzo.

Ulteriore problema è quello della attribuzione in *services* all'esterno di parti del prodotto giornale o periodico.

La dichiarazione di sciopero è un segnale sicuramente non positivo; il Governo continuerà ad offrire la sua disponibilità per favorire un avvicinamento delle posizioni.

PRESIDENTE avverte che su questa prima informativa resa dal Governo potranno intervenire, come da prassi, un oratore per ciascun gruppo per non più di cinque minuti ciascuno.

LUCIANO CAVERI sottolinea il rilievo che assume il ricorso, pur legittimo, allo strumento dello sciopero, specie in un momento politico così delicato.

Evidenzia la complessità dei temi oggetto della contrattazione, che emerge in virtù del protrarsi della durata delle trattative.

Auspica che il Governo profonda il massimo impegno affinché, sia pure nella libertà di determinazione delle parti, si giunga ad una utile mediazione.

GIUSEPPE GIULIETTI osserva che l'anomala durata dello sciopero indetto dai giornalisti deve richiamare l'attenzione su una situazione complessivamente drammatica dell'editoria e dell'informazione. Essa deriva, fra l'altro, dalla carenza di finanziamenti e agevolazioni a questa attività. V'è il rischio di diminuire la disponibilità di informazione per i cittadini, anche attraverso i *services*, che comportano il rischio di una subdola riduzione del numero delle fonti. Questo contesto incide gravemente sulla vertenza in atto, ed esige, oltre ad una mediazione efficace - quale il ministro del lavoro e della previdenza sociale da tempo va conducendo -, solleciti provvedimenti che potranno essere adottati fin dalla prossima sessione finanziaria.

UMBERTO CECCHI rileva che, in questo momento particolarmente delicato, il Paese ha più che mai il diritto di essere informato su ciò che accade nelle sedi della politica. Lamenta che la Camera affronti questo dibattito per caso, a seguito dello sciopero da poco proclamato, mentre sono mesi che perdura lo stato di crisi dell'editoria, senza che il Parlamento fornisca risposte.

Certo, sarebbe sbagliato ripartire con le sovvenzioni a pioggia, ma è altrettanto vero che un intervento pubblico è comunque necessario, in particolare in difesa delle piccole e medie testate e degli editori puri, che non hanno fonti di introito da altre attività. Occorre difendere la libertà degli elettori di essere informati; invita pertanto il ministro del lavoro a riprendere l'opera di mediazione tra le parti già intrapresa, al fine di ottenere che i giornalisti rinviino il proprio sciopero di alcuni giorni (*Applausi del deputato Storace*); occorrerà, comunque, che il Governo prenda atto della necessità di intervenire per rifondare il sistema su nuove basi (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

FRANCESCO STORACE concorda con il deputato Cecchi circa l'opportunità che il Paese sia informato, nei prossimi giorni, sugli sviluppi della crisi istituzionale in atto. Il diritto dei giornalisti di proclamare uno sciopero è sacrosanto; non può però tradursi in una museruola su quanto sta accadendo nel mondo politico in questi giorni.

Esisterebbe il sospetto di una manovra politica se lo sciopero non venisse revocato e si lasciasse il Paese all'oscuro di quanto accadrà sul caso Mancuso (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

GUALBERTO NICCOLINI ricorda che i rappresentanti dei giornalisti hanno espresso doglianze circa un ritenuto squilibrio esistente nella mediazione condotta dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Il Governo dovrebbe intervenire subito, per evitare che le parti, nell'incontrarsi nuovamente, rinunzino alla presenza di una mediazione ritenuta non congrua da una delle parti, e soprattutto per prevenire uno sciopero degli organi d'informazione in un momento così delicato nella vita istituzionale della nazione (*Applausi*).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE ricorda che il calendario dei lavori prevede per domani la discussione della seguente proposta di legge:

S. 359-B. — Senatori CAVAZZUTI ed altri: « Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità » (già approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato) (2231-B).

Le Commissioni riunite IX (Trasporti) e X (Attività produttive) si intendono pertanto autorizzate a riferire oralmente all'Assemblea.

Preannunzio di elezione suppletiva.

PRESIDENTE comunica che, resosi vacante il seggio di deputato nel collegio uninominale n. 4 della XXI circoscrizione Puglia, in seguito alle dimissioni dal mandato parlamentare del deputato Paolo Agostinacchio, accolte dalla Camera nella seduta odierna, la Giunta delle elezioni ha verificato che tale seggio — attribuito con il sistema maggioritario ai sensi dell'articolo 77, comma 1, numero 1, del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361: testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, come sostituito dalla legge 4 agosto 1993, n. 277 — deve essere coperto mediante elezione suppletiva, in conformità al disposto dell'articolo 86, comma 1, del testo unico citato.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 19 ottobre 1995, alle 9:

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.

2. — Discussione della proposta di legge:

S. 359-B. — Senatori CAVAZZUTI ed altri: Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità (approvata dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato) (2231-B).

— Relatori: Perticaro, per la IX Commissione; Bernini, per la X Commissione.
(Relazione orale).

3. — Seguito della discussione delle proposte e del disegno di legge:

S. 1130. — Senatori MANCINO ed altri: Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa (approvata dal Senato) (2206).

Delega per il riordino del procedimento di nomina del consiglio di amministrazione della RAI-Spa (1551).

STORACE: Nuove norme sulla composizione e sulla elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2111).

SELVA: Modifica dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2176).

MORSELLI: Modifica all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, concernente la nomina del consiglio di amministrazione della Società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2184).

ROSITANI: Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2189).

LANDOLFI: Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2195).

GASPARRI: Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2213).

CARRARA ed altri: Nuove norme per la nomina del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2220).

AMORUSO ed altri: Nuove norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2221).

FALVO ed altri: Nuove norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2222).

CIOCCHETTI e MEOCCI: Norme relative alla composizione del consiglio di amministrazione della RAI-radiotelevisione italiana S.p.a. (2304).

— *Relatori:* De Julio, per la maggioranza; Del Noce, Storace e Lantella, di minoranza.

(Relazione orale).

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 386, recante disposizioni urgenti per la parità di ac-

cesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie (3129).

(Relazione orale).

5. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 411, recante disposizioni urgenti in materia di personale del settore sanitario (3198).

— *Relatore:* Selva.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1602. — Partecipazione italiana ad organismi internazionali e disposizioni relative ad enti sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri (approvato dalla III Commissione del Senato) (2848).

— *Relatore:* Trione.

(Relazione orale).

7. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1846. — Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione, con annessi, fatta a Parigi il 13 gennaio 1993 (approvato dal Senato) (2993).

— *Relatore:* Bandoli.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

La seduta termina alle 18,25.

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 21,20.